

ANNO III • N. 11
26 GENNAIO 2024



22ª GIORNATA
CAGLIARI-TORINO

DOMUS

R O S S O B L Û



Colonnacci '24

FIGLI DEL TUONO

CAGLIARI ORFANA DI GIGI RIVA CELEBRA L'EROE CHE HA AMATO
LA SARDEGNA FINO A CAMBIARNE LA STORIA

TERRA

RESTAURANT

Un'oasi di gusto e raffinatezza, un viaggio sensoriale attraverso la cucina tradizionale sarda con un pizzico di creatività, passione e di maestria dei nostri chef



TIRSO SPA

by L'OCCITANE

Il tempio della tranquillità ispirata alla Provenza, per risvegliare i sensi, ritrovare la pace interiore e l'equilibrio



CIELO

ROOFTOP EXPERIENCE

Un connubio tra colori, sapori e momenti indimenticabili come la magia del tramonto dalla nostra terrazza



La parentesi di gusto e relax nel cuore della città

SOMMARIO

12



05 **IL CAMPIONE CHE HA UNITO**
Per sempre Gigi Riva

07 **I CORSIVI**
Il ricordo di Pizzul, Mura, Porrà e Telese

12 **ROMBO DI TUONO**
L'uomo dei record, il più grande di tutti

14 **L'ISOLA DI GIGI**
Sardus pater, un'eredità da raccogliere

16 **L'ULTIMO SALUTO**
Il ringraziamento della famiglia Riva

20 **ROSE E STATISTICHE**
Le curiosità su Cagliari-Torino



Siamo pronti
a vestire
le vostre
migliori bottiglie



Chiedi un preventivo

Linea etichette in bobina con le più avanzate lavorazioni di nobilitazione

Linea progettazione e produzione di contenitori e custodie personalizzati



GRAFICHE GHIANI
INDUSTRIA TIPOGRAFICA

✉ commerciale@graficheghiani.com

🌐 +39 070 916 5222

📞 www.graficheghiani.com

📍 S.S. 131, Km 17,450 - Monastir (CA)





UNIBETON

Il calcestruzzo d'esperienza



SCEGLI IL CALCESTRUZZO D'ESPERIENZA

3

Sedi operative:

Cagliari

S.Giovanni Suergiu

Macchiareddu

1000 clienti

2500 cantieri



info@unibetonsrl.it

Inviaci una mail
scrivendo il codice
UNICAGLIARI23
e scopri lo sconto a te
riservato!

PER SEMPRE GIGI RIVA

IL CAMPIONE CHE HA UNITO



di Tommaso Giulini

Oggi nasce la leggenda di un uomo che si è fatto eroe per rimuovere un limite umano, la resa di fronte a fatti o eventi palesemente contrari. Noi siamo stati felici testimoni di quell'incredibile miracolo, il luogo dove quel limite, quella resa, sono stati rimossi. Saperlo lì a guardarci e sostenerci ci faceva pensare di essere capaci di imprese impossibili. Il senso di un racconto epico si manifesta nel momento in cui l'uomo diventa semplicemente "significato". Essere Riva, essere suoi tifosi, essere suoi avversari, essere amanti di calcio, non essere amanti di calcio ma dare tutti, allo stesso modo, un valore

univoco e sublime alla più alta vocazione umana. La sua capacità di mettere d'accordo tutti, di unire anche ciò che poteva apparire distante, di farlo con la naturalezza dei silenzi e di pochissime parole. Con il cuore. La storia di un popolo chiama il suo eroe per permettersi di camminare da soli. Di continuare a combattere i nostri fantasmi da soli. Perché ce lo ha insegnato, ci ha mostrato che è possibile. Di più, necessario. Ora che hai lasciato la nostra mano, Gigi, ce la metteremo tutta ma soprattutto ci sosterremo a vicenda come se fossimo un solo piede sinistro, forte, preciso, silenzioso, sospeso in un tempo unico e magnifico. Ora questo devi pretendere da noi, da ognuno di noi. Perché questo più di ogni altra cosa ti dobbiamo. Ora e per sempre. ■



ANNO III • NUMERO 11
26 GENNAIO 2024

Domus Rossoblù è il magazine
ufficiale del Cagliari Calcio

Editore
Sardinia Media Service

Direttore editoriale
Antonio Farinola

Direttore responsabile
Fabio Frongia

Progetto grafico
Antonio Dentoni

Copertina
Coconacci

Foto
Archivio Cagliari Calcio,
Valerio Spano, AIC Foto
e Marco Camba

Hanno collaborato
Oliviero Addis, Graziano
Allera, Matteo Sechi

Stampa
Grafiche Ghiani

Pubblicità
Infront e Cagliari Calcio

Pubblicazione registrata
al Tribunale di Cagliari
il 9 febbraio 2023 al n.2/2023

La redazione è a disposizione
per ogni richiesta e osservazione
legata ai contenuti pubblicati.
Per ogni esigenza scrivere a:
ufficiostampa@cagliaricalcio.com

Chiuso in tipografia il 25/01/2024
Tiratura 16.412 copie

ABBIAMO RECUPERATO IL 97% DEGLI SCARTI DI PRODUZIONE.

Le nostre bottiglie
sono in PET trasparente
e 100% riciclabile.



S.GIORGIO
PUREZZA SUPERIORE



CAGLIARI CALCIO
TOP SPONSOR



“GIGGIRRIVA”

GLI EROI RESTANO, NON VANNO MAI VIA



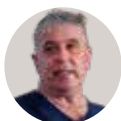
di Bruno Pizzul

Non mi è difficile immaginare Gigi Riva come presenza reale e incombente alla Unipol Domus in occasione di questo struggente Cagliari-Torino. Non se ne vanno, per antichissima tradizione, gli eroi di questo nostro mondo, vengono accolti altrove ma senza abbandonarci, alimentati in quanti li hanno conosciuti nella loro parabola terrestre dal ricordo, dalla gratitudine, da un affetto indistruttibile. Mi sento di dire queste parole perché la lontananza cui sono costretto dai malanni dell'età non mi vieta di sentirmi compartecipe a quanto succede nella lontana Sardegna, terra benedetta anche perché redenta dalle antiche emarginazioni grazie anche e soprattutto a uomini come *Giggirriva*, per le imprese sportive ma più ancora per l'immenso patrimonio di valori morali, umani, territoriali, culturali, enogastronomici archeologici e si potrebbe continuare l'elencazione all'infinito. Gigi ha avuto sempre una capacità unica di capire

chi aveva bisogno di un aiuto, di una parola di conforto, di un gesto di solidarietà. E non si sottraeva mai a gesti semplici ma efficacissimi, poche parole, una pacca sulla schiena, un sorriso come velato di tristezza a ricordare i momenti difficili anche della sua vita. Quello che ha dato al calcio, al Cagliari in particolare, alla Nazionale, come giocatore, dirigente, sardo “dentro” è ben noto, compresi i dolorosi infortuni che ne hanno prematuramente causato l'abbandono. Mi avvedo di essermi avventurato sul sentiero delle enfatiche celebrazioni ma come si fa a incrociare qualcosa di Riva senza rischiare di esser travolti dal desiderio di celebrarlo. E certo non sarà compito agevole per Ranieri e Juric, per i giocatori del Cagliari e dello stesso Torino scendere in campo con il magone dentro per il timore di non essere degni, nel gioco e nei comportamenti, di un così grande predecessore. Dal lontano Friuli un ideale abbraccio a tutti. Ciao Gigi, dacci un'occhiata di consolazione da lassù, ci sentiremo meno soli. E che sia una degna partita da dedicare a tanto personaggio. ■

LA NOSTRA GUIDA

CONTINUERÀ A DIFENDERCI



di Nando Mura

Da centravanti a stopper. Gigi Riva è stato un devastante attaccante. Anche in Nazionale: sì, 35 gol 42 partite, lo sanno tutti, ma il bilancio è 27 gol in 27 partite ufficiali. Uno a gara. Illegale. Gigi ha indossato anche i panni del difensore perché ha sempre protetto la sua Sardegna. Lo ha fatto perché Gigi Riva era sardo anche «se non lo sapevo». Mi disse una volta: «Anche chi nasce, come me, a pochi chilometri dal confine con la Svizzera è già un meridionale». Parole meravigliose che danno l'idea anche dello spessore umano di questo uomo (scusate, Uomo). Che parlava con i silenzi, con un semplice sguardo, magari allungando i tempi del tiro di una sigaretta. Una volta lo chiamai, era agli Europei con Zoff ct. Ti ho disturbato? «No, sono con Dino: ci siamo detti buongiorno stamattina, ci diremo buonanotte prima di andare a dormire». Un'altra volta dovevamo celebrare Italia-Germania Ovest 4-3. Alla domanda, per me intrigante, che cosa avete fatto il



giorno prima di quello storico match, la risposta (dagli straordinari tempi teatrali) era stata bruciante: «Le valigie». Fine dell'intervista. Gigi, soprattutto, ha difeso quella maglia rossoblù. Era tifoso del Cagliari: soffriva nella sconfitta, gioiva nella vittoria. Come il più innamorato degli ultrà. Continuerà a farlo, da lassù, con la stessa grinta con la quale molti avversari gli dicevano prima della partita: se ti avvicini troppo all'area ti spacco una gamba. Qualcuno lo ha fatto per davvero. Non c'era altro modo per fermarlo. Così come non ci sarà nessun modo per commettere su di lui il fallo più grave: dimenticarlo. ■



UN EROE MESSIANICO

HA SALVATO I SARDI SALVANDO SÉ STESSO



di Giorgio Porrà

Per noi sardi ha sempre rappresentato qualcosa di più di un fuoriclasse del pallone, di un uomo che ha regalato uno Scudetto a una terra dimenticata e che, grazie a lui, ha annullato distanze e complessi di inferiorità. Gigi è stato una sorta di eroe messianico. Nato a Leggiuno ma in realtà piovuto da qualche

pianeta sconosciuto, ha deciso di incatenarsi dolcemente alla Sardegna, dopo quell'iniziale disorientamento di chi pensava di essere arrivato in Nordafrica. Ha capito che quell'isola era perfetta per proteggere la sua diversità, la sua natura selvatica, il suo modo di intendere la vita. Ha salvato i sardi salvando sé stesso, perché qui è arrivato giovanissimo ma già orfano, con alle spalle un'esperienza durissima capace di lasciargli segni pesanti per tutta la sua esistenza come il collegio per orfani: la libertà negata dalla quale fuggì più volte, la libertà che per lui era sacra e tale è rimasta sino alla fine, come sacro era il rispetto dei sardi nei suoi confronti. In Sardegna ha trovato la sua dimensione ideale. In Sardegna, a Cagliari c'è un prima di Riva un dopo-Riva. Dopo di lui la Sardegna è diventata l'Isola del Tesoro, dove è diventato l'eroe tripallicco brieriano, Ade il Selvaggio, il tenebroso Achille. Riva qui è diventato un uomo, un fuoriclasse che ha finito per appartenere a tutti. Lo ha fatto dando l'esempio, esprimendo parole centellinate, sempre precise, taglienti, affilate. Dietro quei furori improvvisi che non ha mai abbandonato si scorgevano le radici di uno sportivo, di un uomo onesto, leale, con una parola sola. La sua dimensione epica, la sua dimensione etica non è in nessun modo riproducibile. Uno come Gigi Riva non nascerà mai più. ■

IL NOSTRO ABBRACCIO

TI SALUTIAMO,
HOMBRE VERTICAL

di Luca Telese

E poi il sole si è infilato nel mare di Cagliari - il suo - e il lungo viaggio di una vita è finito in un coro. In ogni funerale c'è almeno un momento magico, quello di Gigi Riva ce ne ha regalati due.

Il primo lampo, nella basilica: quando dopo canti, letture e omelie (cerimonia bella, ma forse persino lunga), ha parlato il figlio Nicola. Parole piene d'amore, e la memoria incandescente di Gigi ha infranto la formalità del rito: «Mio padre - ha detto con una punta di sorriso amaro - non lo convinceva nessuno. Anche ieri se n'è andato come voleva, era *hombre vertical* sino alla fine, e ha deciso lui quel che voleva fare». Gigi, cioè, ha rifiutato lucidamente l'operazione che avrebbe potuto salvarlo, e che tutti i medici gli imploravano di fare.

Scegliere, decidere, essere se stessi, in una vita fatta di scelte controcorrente, sino alla più estrema: mettere punto come voleva lui ad una storia unica. Gigi era questo. Era amato per questo, e per questo consegna

all'Italia, salutandola, una grande lezione: essere italiano in un modo diverso da quello delle macchiette e dei cliché. Non è quindi un caso, per chi crede alla potenza del destino, che quando le porte di Bonaria si sono aperte, verso l'immensa folla che ascoltava sul piazzale - trentamila anime - la storia ci ha regalato un raro momento di incanto. La piazza intonava il suo nome in un coro che pareva infinito, il feretro scendeva nella strada sorretto a spalla dai compagni dello scudetto, sembrava che danzasse sulle teste. Il disco del sole è sceso rapido e si è infilato nel mare, incastonato, come in quadro, fra la gente e la bara. Gigi è stato molte cose insieme: un cuore tenero e blindato, un amore inseguito da chi lo amava, nervi e potenza che diventavano attesa, un italiano che ha parlato con i silenzi e con le scelte. Ed è per questo, che quando il popolo di Riva è defluito in un lampo dalla piazza, come la sabbia da una clessidra, quello che leggevi sui volti non era la maschera funerea del lutto, ma un sorriso sereno. La gente, mentre quel sole sembrava che lo accompagnasse, ha reso a Gigi, a Bonaria, in quel pugno di minuti, in un grande abbraccio di popolo, di compostezza, intelligenze e gratitudine, tutto quello che lui è riuscito a regalare, a noi, in una intera vita. ■



ROMBO DI TUONO

IL PIÙ GRANDE DI TUTTI

Gol, trofei, riconoscimenti. Una storia lunga una vita che travalica il campo e diventa leggenda. La ripercorriamo tracciando ogni passo della sua avventura nel calcio

Gigi Riva nasce a Leggiano (Varese) il 7 novembre 1944. Dal Laveno, nel 1962 passa al Legnano e sbarca nella Nazionale Juniores. Andrea Arrica lo acquista nell'intervallo contro la Spagna, a Roma. Nella ripresa segna due gol e il Legnano è subissato di richieste, ma mantiene la parola. Arrica deve invece imporsi col Consiglio direttivo: secondo molti, 37 milioni sono troppi per un ragazzino che doveva dimostrare tutto.

Segna 8 gol e arriva la prima, storica, promozione del Cagliari in Serie A, nel 1964. Esordisce in Nazionale il 27 giugno 1965, a Budapest, pri-

mo rossoblù in azzurro. A Roma contro il Portogallo il 27 marzo 1967 si frattura il perone. Vince comunque la classifica cannonieri con 18 gol, lo farà anche nella stagione seguente con 20 reti.

Nel 1968 si era laureato campione d'Europa segnando nella finale contro la Jugoslavia: l'Italia rinvince un titolo internazionale dopo trent'anni.

Nel 1969-70 segna 21 gol, alcuni memorabili come la rovesciata di Vicenza, tra i suoi gol più belli insieme al tuffo di testa in Italia-Germania Est. Nel 1969 arriva secondo al Pallone d'Oro dietro Rivera mentre nel 1970 è tra i protagonisti ai Mondiali messicani.

Nel Pallone d'Oro 1970 sarà terzo dietro Muller e Moore. Il 1970-71 vede il Cagliari volare, Gianni Brera conia il soprannome "Rombo di Tuono". A Vienna, il 31 ottobre 1970, si frattura il perone: usciamo dalla lotta Scudetto, eliminati dall'Atlético Madrid in Coppa dei Campioni.

Il 1° febbraio 1976, contro il Milan al Sant'Elia, un grave strappo muscolare all'adduttore stronca la sua carriera.

Chiude con 205 gol in 374 partite, miglior marcatore di sempre. È anche il capocannoniere della storia azzurra, con 35 gol in 42 partite.

Da dirigente, con Delogu alla presidenza e Tiddia in panchina, ha riportato il Cagliari in Serie A nel 1979. La squadra ha poi ottenuto un 8° e un 6° posto in Serie A. Per un breve periodo è presidente, quindi traghetta il Club nelle mani della famiglia Orrù.

Nel 1988 diventa team manager della Nazionale azzurra. Nel 2006 ha fatto parte dello staff campione del mondo. Ha lasciato l'incarico nel 2013.

Nel 2005 ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Cagliari. Il 9 febbraio dello stesso anno la maglia numero 11 è stata ritirata. Nel 2017 il Collare d'oro al merito sportivo, l'onoreficenza più alta del CONI. Nel dicembre 2019 il presidente rossoblù Tommaso Giulini l'ha nominato presidente onorario del Cagliari Calcio. ■





UN'EREDITÀ DA RACCOGLIERE

SARDUS PATER

La storia di un ragazzo come tutti, Eroe per destino più che per scelta. Sardo tra i sardi, tocca a noi ora essere degni dell'esempio lasciatoci in sessant'anni di vita nell'Isola

di **Oliviero Addis**

Fiumi di parole sono stati spesi in tutti questi anni per raccontare il rapporto tra Gigi Riva e la Sardegna. Fin troppe, forse, potrebbe aver pensato lui, che di parole ne ha sempre pronunciate poche. Solitario e silenzioso nell'Isola dei

silenzi e della solitudine, un fisico imponente ma sinuoso, uno sguardo profondo come l'orizzonte infinito a cui ogni sardo è abituato sin dalla nascita, quando si accorge di non avere altro attorno a sé se non il Mare. Quel mare che sa farci tremare il cuore al solo nominarlo, soprattutto a chi, lontano, lo sogna nelle notti più nostalgiche.

Custode dell'eternità della Sardegna, spesso agitato ma mai ostile, neanche nei confronti dei tanti dominatori che nei secoli lo hanno navigato con l'unico scopo di issare la propria bandiera sulla Terra appena conquistata. Regno senza Corona, per oltre cinquecento anni a governare l'Isola sono stati i viceré della casata madre.



mai definito. Lui, che prima di ogni gara ascoltava ostinatamente Fabrizio De André, altro figlio inconsapevole di Sardegna. Con il cantautore genovese si conobbero nel '69, davanti a qualche bicchiere di whisky, una chitarra e tante sigarette: la canzone preferita di Gigi era *Pregghiera in gennaio*, dedicata a Luigi Tenco. Riva il dolore lo conosceva bene, Fabrizio lo trasformerà in un album: *L'Indiano*. Quello del rapimento. Una metamorfosi dove il rapito diventa il carceriere, e non il contrario. In quegli anni l'Isola aveva già scelto il suo Eroe, qualche anno dopo sceglierà anche il suo Poeta. E così siamo arrivati ai giorni nostri, costretti dalla fine della vita terrena a raccogliere il testimone di una Leggenda che non avrà mai fine. Incastonata tra le pietre più antiche, per sempre parte di Noi. ■



Prima aragonesi, poi spagnoli, infine piemontesi. Uno degli ultimi oggi sorvola con la sua statua la Capitale Sarda, indicando goffamente verso la direzione errata. Un'attesa infinita, che si conclude solo in un'estate del 1963: nessuno lo sapeva, ma i Sardi avevano finalmente trovato il proprio Re. Anche se Gigi, Re, non si sarebbe



IL RINGRAZIAMENTO

CIAO PAPÀ, GUARDA L'AMORE DEL TUO POPOLO

Nicola Riva: «L'affetto della gente ci ha commossi: papà è stato un grande uomo prima che un grande calciatore. Qui in Sardegna ha trovato una famiglia»

Non pensavo di venire a parlare, però ci tenevo troppo a ringraziare. A partire dalle autorità e tutte le persone che ci sono state vicine in questi giorni: Comune di Cagliari, il Sindaco Truzzu, il Cagliari Calcio con in testa il presidente Giulini, che ci hanno aiutato in tante cose. E ancora il ministro Abodi, il presidente del Coni Malagò, il presidente Mattarella per quello che ha detto. Ma il ringraziamento più grande è per tutte le persone che hanno partecipato alla camera ardente, perché sono state davvero tante, lì fino alle 23 col freddo e anco-



ra stamattina. Io e mio fratello abbiamo cercato di stringere la mano a ognuno di loro, ed è stato emozionante, perché c'erano bambini, persone anziane, persone della nostra età, persone che non l'hanno mai visto, mai conosciuto. E ci dicevano che «è stato un grande uomo, non solo un grande calciatore». Questo va oltre ogni aspetto calcistico. Mio fratello e io abbiamo avuto la stessa sensazione, quando le persone piangevano col cuore e ci facevano le condoglianze: quella di farle a loro, perché non è andato via solo nostro padre o il nonno, ma un familiare di



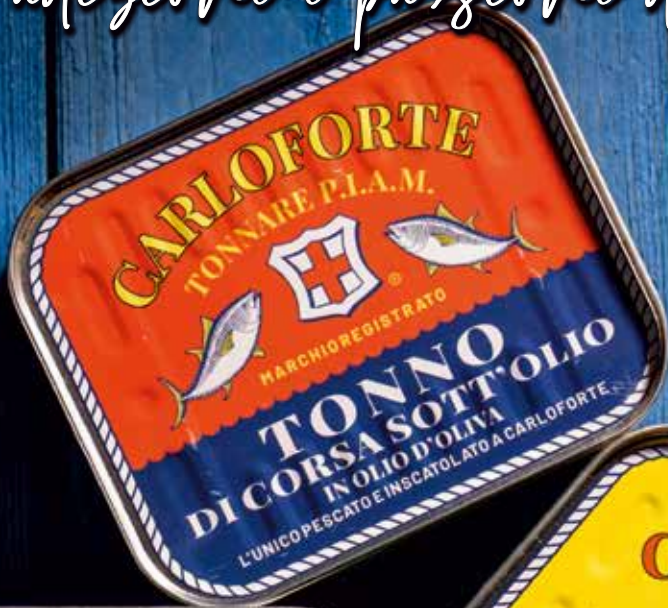
Mio fratello e io abbiamo avuto la stessa sensazione quando le persone ci facevano le condoglianze: ci sembrava di doverle fare noi a loro. Non è andato via solo nostro padre o il nonno per le sue nipoti, ma un familiare dei sardi nell'Isola e in giro per il mondo

tanti sardi e tante persone che gli volevano bene. Quella era la sua gente che quando è venuto qui a 18 anni gli aveva dato una famiglia. Gli ha dato qualcosa che lui aveva perso, il nostro grazie è per averlo accolto, per avergli voluto bene. E penso che lui abbia ricambiato con l'affetto per tutti voi: per il Cagliari, per i cagliaritari, per tutti i sardi, ma non solo, anche per tutti gli italiani. Grazie

anche alla Figc, perché papà quella maglia azzurra ce l'aveva davvero nel cuore, l'ha vissuta in pieno. Il presidente del Coni Malagò nel 2017 gli ha dato l'ultimo riconoscimento ed è stata (quasi) l'ultima volta in cui è uscito di casa. Quella volta, sentendo i cori dello stadio, ha capito che forse si stava chiudendo un cerchio, così si è chiuso in casa. Però, egoisticamente, vi dico che da allora

io e mio fratello, pur avendolo sempre condiviso volentieri con tutti, ce lo siamo voluto godere un po' di più. Ed è stato bello, per noi e per le nostre figlie. Sappiamo che per i cagliaritari non vederlo più in giro, non sapere che fosse nel suo solito ristorante (perché lui faceva sempre le stesse cose, non le cambiava mai...) sicuramente non è stata più la stessa cosa. Spero che papà possa ritrovare la sua mamma lì in cielo, perché è stata davvero la persona che ha amato di più nella vita. Anche stavolta se n'è andato come voleva, perché lui non lo convincevi mai. È stato *hombre vertical* sino alla fine, e fino all'ultimo ha deciso quello che voleva fare. Grazie a tutti. ■

tradizione e passione dal 1654



CARLOFORTE
TONNARE



carlofortetonnare.com

LA ROSA
CAGLIARI

1	Boris Radunović	1996
18	Simone Aresti	1986
22	Simone Scuffet	1996
31	Velizar-Iliya Iliev	2005

3	Edoardo Goldaniga	1993
4	Alberto Dossena	1998
17	Pantelis Hatzidiakos	1997
23	Mateusz Wieteska	1997
27	Tommaso Augello	1994
28	Gabriele Zappa	1999
33	Adam Obert	2002
37	Paulo Azzi	1994
99	Alessandro Di Pardo	1999

5	Marco Mancosu	1988
6	Marko Rog	1995
8	Nahitan Nández	1995
10	Nicolas Viola	1989
14	Alessandro Deiola	1995
16	Matteo Prati	2003
21	Jakub Jankto	1996
25	Ibrahim Sulemana	2003
29	Antoine Makoumbou	1998

9	Gianluca Lapadula	1990
19	Gaetano Oristanio	2002
30	Leonardo Pavoletti	1988
32	Andrea Petagna	1995
38	Jacopo Desogus	2002
61	Eldor Shomurodov	1995
77	Zito Luvumbo	2002



Allenatore
**CLAUDIO
RANIERI**



LE CURIOSITÀ SUL MATCH

L'incontro di oggi sarà il 94esimo tra Cagliari e Torino in tutte le competizioni. Granata in leggero vantaggio nel bilancio complessivo avendo raccolto 35 vittorie, il Cagliari ne ha ottenute 26. In Sardegna però ci sarà da battere per gli uomini di Juric. È infatti terra ostica quella sarda, con il Cagliari che vanta ben 36 risultati utili su 45 gare disputate (17V e 19P). Memorabile il 4-3 del febbraio 2013: un finale thriller con il risultato fissato sul 4-3 da Conti al 95' che firma la sua doppietta personale e regala un momento emozionante correndo verso il figlio che abbraccia in una lunga esultanza. L'ultimo match giocato all'Unipol Domus risale a dicembre 2021: nella sfida tra Mazzarri e Juric all'autorete di Carboni risponde una splendida rovesciata di Joao Pedro, partita poco emozionante e un punto a testa. (a.f.) ■

LA CLASSIFICA

AGGIORNATA
AL 25/01



1		JUVENTUS	52	11		GENOA	25
2		INTER*	51	12		MONZA	25
3		MILAN	45	13		FROSINONE	22
4		FIorentINA*	34	14		LECCE	21
5		ATALANTA*	33	15		SASSUOLO*	19
6		LAZIO*	33	16		UDINESE	18
7		BOLOGNA*	32	17		CAGLIARI	18
8		ROMA	32	18		VERONA	17
9		NAPOLI*	31	19		EMPOLI	16
10		TORINO*	28	20		SALERNITANA	12

* UNA PARTITA IN MENO

22ª GIORNATA

Cagliari-Torino
Atalanta-Udinese
Juventus-Empoli
Milan-Bologna
Genoa-Lecce
Verona-Frosinone
Monza-Sassuolo
Lazio-Napoli
Fiorentina-Inter
Salernitana-Roma

PROSSIMO TURNO

Lecce-Fiorentina
Empoli-Genoa
Udinese-Monza
Frosinone-Milan
Bologna-Sassuolo
Torino-Salernitana
Napoli-Verona
Atalanta-Lazio
Inter-Juventus
Roma-Cagliari

LA DESIGNAZIONE ARBITRALE

ARBITRO

Andrea Colombo (Como)

ASSISTENTI

Daniele Bindoni (Venezia)
e Alberto Tegoni (Milano)

QUARTO UFFICIALE

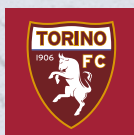
Luca Zufferli (Udine)

VAR

Aleandro Di Paolo (Avezzano)
Marco Guida (Torre Annunziata)

LA ROSA

TORINO



Allenatore
**IVAN
JURIĆ**

1	Luca Gemello	2000
32	Vanja Milinkovic-Savic	1997
71	Mihai Popa	2000

3	Per Schuurs	1999
4	Alessandro Buongiorno	1999
6	David Zima	2000
13	Ricardo Rodríguez	1992
15	Saba Sazonov	2002
26	Koffi Djidji	1992
93	Brandon Soppy	2002

8	Ivan Ilic	2001
16	Nikola Vlašić	1997
19	Raoul Bellanova	2000
20	Valentino Lazaro	1996
27	Mérgim Vojvoda	1995
28	Samuele Ricci	2001
61	Adrien Tamèze	1994
66	Gvidas Gineitis	2004
77	Karol Linetty	1995

7	Yann Karamoh	1998
9	Antonio Sanabria	1996
10	Nemanja Radonjic	1996
11	Pietro Pellegrì	2001
91	Duván Zapata	1991



IN OGNI NOSTRA PARTE.



ACQUISTA ORA



VISITA I NOSTRI STORE

FOLLOW US    





SARDEGNA

www.sardegnaturismo.it



Un viaggio
insieme, lungo
tremila anni